

Caccia ai ladri nei boschi di Salsominore

Presi da cittadini e carabinieri: uno all'ospedale congelato. Il racconto dei protagonisti

SALSOMINORE - Non sembra neanche una storia delle nostre montagne. I ladri braccati nei boschi, la gente del posto che li segue seguendo le tracce sulla neve. Un fuggitivo che si butta in un fiume gelato nel tentativo di farla franca e viene ripescato semiassiderato. Assomiglia alla trama di un western. Invece teatro della caccia sono stati i pendii tra Salsominore e Marsaglia e le sponde dell'Aveto e del Trebbia. Protagonisti sei abitanti della zona, tenaci e decisamente coraggiosi, i carabinieri di Marsaglia, Bobbio e Ferriere, e due malcapitati che, dopo una fuga disperata durata quattordici ore, sono stati accerchiati e non hanno potuto far altro che arrendersi.

Una storia che per un 38enne albanese è finita in caserma a Bobbio, mentre per il connazionale 21enne all'ospedale, ricoverato con sintomi di ipotermia. Per entrambi una duplice denuncia: ricettazione di un'auto - un'Alfa Romeo Mito, rubata il 29 dicembre a San Nicolò - e porto di oggetti da scasso. Sulla macchina c'era una grossa mazza, mentre addosso i due stranieri avevano cacciaviti, trapani a mano e tutto il necessario per scassinare finestre ed entrare in abitazioni. «La gente di Salsominore ci ha dato una grossa mano e non si sono arresi finché quelle due persone, che riteniamo fossero in zona per commettere furti, non sono state bloccate», ha detto ieri mattina il capitano Fabio Longhi, comandante di Bobbio, affiancato dal maresciallo Roberto Recrosio, che comanda la stazione di Marsaglia. «Ringrazio i ca-



Gli attrezzi da scasso sequestrati. A lato, da destra: il maresciallo Roberto Recrosio e il capitano Fabio Longhi (f. Lunini)

rabinieri della compagnia di Bobbio per il risultato ottenuto - ha commentato il sindaco Antonio Agogliati - ma anche quei sei giovani del paese, che sono stati come carabinieri in borghese. Già una volta in passato hanno contribuito a sventare un furto. Credo sia giusto che il Comune dia loro un riconoscimento».

L'AUTO SCONOSCIUTA - La caccia inizia verso l'una e trenta, nella notte tra domenica e lunedì scorsi. «Stavo guardando la televisione quando ho sentito il rumore di un'auto che entrava in una via interna del paese, allora sono andato a vedere chi fosse», racconta Mirco Caldini, che è architetto. Si affaccia e vede la Mito e due sconosciuti che scendono e si guardano in giro. Qualcosa non quadra e telefona all'amico Daniele Raggi, agricoltore. Che si veste in fretta e si precipita fuori. Anche lui vede la Mito, rie-

sce a prendere il numero di targa e chiama il 112. Dopo qualche minuto i carabinieri informano i due salsesi che quell'auto è rubata e raccomandano di stare attenti in attesa che arrivino le pattuglie. Quando l'Alfa viene perquisita dal baule salta fuori una grossa mazza. È chiaro che le due persone a bordo, nel frattempo sparite, non erano a Salso per una gita di piacere. «Temevamo che fossero in giro - prosegue Caldini - e insieme ai carabinieri abbiamo controllato tutte le cantine del paese. Non trovandoli, abbiamo pensato che fossero ormai lontani, magari con l'auto di un complice. Così siamo andati a letto».

TRACCE VISTE DAL PULLMAN - Anche se la vicenda si fosse conclusa a quel punto, nell'aria c'era già odore di avventura. Tanto che la storia era arrivata alle orecchie di Davide Raggi, autista

di pullman. Quella notte era al lavoro, alla guida di una corriera sul tragitto tra Bobbio e Rezzoaglio, in provincia di Genova. Sono le 4,30 quando, a tre chilometri da Salso, l'autista nota delle impronte nella neve a lato della strada. Accosta, scende, controlla. Sono impronte di scarpe da ginnastica. Gli amici gli avevano raccontato che quei due indossavano scarpette da corsa. Avvisa Caldini, che assieme a Daniele Raggi e a un terzo amico ricomincia le ricerche.

DI NOTTE SULLA PROVINCIALE - I tre scendono in auto sulla provinciale della Valdaveto in direzione di Marsaglia. Intravedono i due fuggitivi. Sono a piedi e si buttano nel bosco non appena scorgono le luci della vettura. Tornano alla carica anche i carabinieri. «Li abbiamo visti dalle parti di Sanguinetto verso le 5 del mattino - racconta Daniele Raggi -

avevano percorso già una decina di chilometri. Li abbiamo seguiti per un tratto lungo la provinciale e poi nel bosco». Ancora qualche avvistamento, ma verso l'alba i due uomini in fuga sembrano scomparsi. C'è una battuta d'arresto e un momento di stanchezza.

ALLARME DALLA POSTINA - Verso le 9 la caccia ricomincia e questa volta si uniscono anche Luciano Agogliati, meccanico di Salso, e Giampiero Bernardi, anch'egli autista. «Abbiamo ricominciato a seguire le tracce nel bosco - spiega Caldini - e capito che avevano preso la direzione di Ozzola. Sul cammino abbiamo trovato un bivacco, dove avevano mangiato, acceso un fuoco per scaldarsi e si erano cambiati gli abiti». Sono le 11,30 e il gruppo è nei pressi di Ozzola. A un certo punto a Davide Raggi arriva una telefonata dalla zia posti-

na, che sta facendo il giro di con-segne a bordo di una Panda. «Due tipi hanno tentato di fermare la mia auto e cercato di salire, saranno mica quelli che cercate?». Sono loro. Il gruppo si riannima. I due vengono raggiunti verso mezzogiorno in località Botteri, a due passi da Ozzola. Inizia l'inseguimento a piedi, una corsa a perdifiato tra gli alberi. Tornano in campo anche i carabinieri, con quattro camionette e un bel dispiegamento di uomini. I due albanesi sono accerchiati. Uno di loro, il più vecchio, si nasconde dietro un cespuglio. Luciano Agogliati lo vede, gli passa a qualche metro e fa finta di niente. «Qui non c'è nessuno», urla. Ma strizza l'occhio a un carabiniere. Che capisce, attende il momento buono e con un collega riesce a bloccarlo.

TUFFO NEL FIUME - Il 38enne è preso, ma il più giovane se la dà a gambe levate. «Io e un altro abbiamo iniziato a correrli dietro - prosegue il racconto di Caldini - e siamo arrivati quasi a Sanguinetto. Quel ragazzo rotolava come un sasso, ma non mollava. A un certo punto abbiamo capito che aveva attraversato il Trebbia, allora abbiamo detto ai carabinieri di andare sulla riva opposta». E infatti poco dopo lo hanno fermato a Cornareto, nei pressi del cimitero di Marsaglia. Era bagnato fradicio, mezzo congelato ed è stato necessario portarlo al pronto soccorso di Bobbio. «Erano le tre del pomeriggio quando è finito tutto, gli siamo stati dietro quattordici ore, ma ne è valsa la pena», conclude Daniele Raggi.

Paolo Marino

BETTOLA

Bruzzi attacca Busca: «Rinunci a chiedere le indennità di missione»

BETTOLA - «Il sindaco rinunci alle indennità di missione». Lo chiede Mauro Bruzzi, promotore di "Cittadinanza attiva", sodalizio che si prefigge di sensibilizzare i cittadini all'importanza della responsabilizzazione su diritti e doveri. «Il sindaco ci affligge con sermoni e comunicati piangenti per chiedere collaborazione, sacrifici e inviti a fare fronte comune - afferma Bruzzi - chiedendo ad ognuno il proprio contributo alla vita della comunità. Ci vorrebbe qualche esempio: il buon maestro non è quello che indica la via, ma colui che la percorre. Potrebbe cominciare rinunciando alle indennità di missione che ha richiesto per il periodo tra il 15 maggio e il 23 novembre autorizzate dal dirigente del Comune il 13 dicembre. Si tratta di 80 viaggi di cui 21 all'interno del comune per le più svariate motivazioni fra cui partecipazione a sagre, interventi televisivi e cerimonie. L'indennità è calcolata in 34 centesimi al km per un totale

di 1.730 euro per sei mesi». Bruzzi manifesta la sua indignazione. «E' legittimo - dice - richiedere le indennità come sarebbe normale non farlo, in quanto non si tratta di rimborsi, ma di indennità almeno 5 volte superiori alle spese sostenute. Sono scelte che un amministratore decide di fare e da cui dipende il giudizio sul suo operato. Mai era successo che un amministratore di Bettola chiedesse un'indennità per uno spostamento all'interno del comune. Mai era successo di chiedere 6,8 euro per un sopralluogo al cassonetto dei rifiuti di Radelli, (respinto dal dirigente), o di chiedere 40 km per i viaggi a Piacenza quando tutti sanno che ce ne sono 35. Non sapeva il sindaco prima di candidarsi che avrebbe avuto da controllare tutto il comune? Pensava di occuparsi solo della piazza? Ritieni sia un disagio non dovuto fare un sopralluogo in una frazione, o partecipare ad una festa in cui probabilmente viene anche omaggiato? Non bastano i circa 75mila euro, cioè 1200 euro al mese per 5 anni, che percepirà nel corso del mandato per pagarsi un po' di benzina?».

Nadia Plucani



Festa con gli alpini alla casa di riposo

PONTEDELLOLIO - (np) Festa nella casa di riposo "Balderacchi" di Riva grazie agli alpini del gruppo di Pontedello, capitanato dal capogruppo Luigi Garolfi. Con le penne nere di Pontedellolio anche il consigliere di vallata Romano Mariani. Presente l'assessore comunale Enrico Veluti che ha ringraziato per l'ospitalità la coordinatrice del personale della casa di riposo, Rita Malvicini, e ha allegrato il pomeriggio con canti popolari accompagnato alla fisarmonica dal capogruppo Garolfi. A ciascun ospite poi un dono da parte degli alpini.

100 % informazione 30% di foreste in più

Naturalmente io ♥ la carta

Le foreste europee sono il 30% in più rispetto al 1950*. In pratica, ogni anno sono cresciute dell'equivalente di 1 milione e mezzo di campi da calcio.

Inoltre la fibra di cellulosa può essere riciclata fino a 7 volte. E con 2.000 chili riciclati al secondo**, la carta è il materiale più riciclato in Europa. Lunga vita alla carta!

* elaborazione Two Sides su dati FAO 2010; (Le foreste europee forniscono l'88% del legno usato per fare la carta in Europa)

** fonte ERPC 2010

Two Sides è un'iniziativa della comunicazione su carta e promuove la produzione e l'uso responsabile della carta e della stampa.

Per saperne di più visita:
www.twosides.info/it

